

## La storia

Souad e Mustafà si sposano a Prà. Niente alcol, si brinda con tè e Coca Cola

# Nozze marocchine, Cep in festa

WANDA VALLI

**D**AI balconi applaudono gli italiani, il cameraman che riprende la festa è del Senegal, gli sposi sono del Marocco, giovanissimi e belli, Sauad e Mustafà. Tutto accade ieri pomeriggio sulla collina del Cep, nel Centro Civico del quartiere, che assiste e sorride. Al suo matrimonio multietnico, dove l'orchestrina suona musica araba, i dolci sono fatti in casa da mani abili e odorano di miele e zucchero, il brindisi si fa con acqua, coca-cola, aranciata e the freddo. Niente alcol, perché l'I-



Il matrimonio al Cep

slam lo vieta. Sauad, 21 anni, la sposa, ha incontrato Mustafà, 28 anni, lo sposo, a Genova, qualche anno fa. Sono nati in due città del Marocco lontane

fra loro, in Italia lei viveva con i genitori al Cep, lui in Centro Storico, ora andranno a abitare a Borgoratti. Per la festa di nozze, pagata da Mustafà, hanno voluto parenti e amici, marocchini e italiani. Gente come Lina e Angelo, vicini di casa che hanno visto crescere Sauad e ora la guardano come fosse una loro nipote. Perché è «bella Sauad, e tanto brava», garantiscono. Al Centro Civico, la sala interna è divisa in due: da una parte si sistema l'orchestrina, di fronte alle seggiole che ospiteranno gli uomini, dall'altra, i due sposi e le donne. In mezzo un lungo separé.

SEGUE A PAGINA VII

# NOZZE MAROCCHINE, IN FESTA IL CEP DI PRÀ

WANDA VALLI

(segue dalla prima di cronaca)

**S**I USA così, raccontano, e cercano di farti capire che c'è un senso a quella storia. «Le donne possono ballare senza che nessuno si ingelosisca, e, quelle con il velo, se vogliono, potranno toglierlo. E' tutto più semplice». Almeno secondo l'Islam, dove le donne hanno il velo ma, certo, non sono sottomesse. Prendiamo Rabia, 44 anni, la mamma di Sauad. Arriva tenendo in braccio un abito bianco tutto tulle e raso: sarà l'ultimo dei quattro che la figlia indosserà, poco prima delle 23 quando la festa deve finire per le leggi italiane. In Marocco va avanti tre giorni, ma qui nessuno protesta. Il padre della sposa,

Elmamoun, 51 anni, sembra appena smarrito, la moglie sorveglia tutto con occhi degni dell'amministratore delegato di un holding. Nella sala accanto, i dolci e le bibite sono già pronti. La cena si aprirà con pollo, poi carne, e per finire frutta, dolcetti. E la torta, affidata a una pasticceria italiana. Sauad sta finendo di prepararsi su a casa. La madre spedisce il figlio Ali, 16 anni, aspirante calciatore, sicuro che prima o poi si giocherà i mondiali nella Nazionale del Marocco, a accompagnare gli ospiti della sorella. Per strada una sorella, più piccola, accudisce altri bimbi. Dalla casa di Sauad, al settimo piano, si vede il mare argentato della Liguria, lei ha i capelli raccolti in un complicato chignon, con so-

pra un diadema, anche questo da matrimonio, spiega con la voce bassa, al collo ha due collane d'oro, come gli orecchini. L'abito è una sorta di kaftano lungo, bianco, ricamato, viene dal Marocco, gli altri due saranno rosa e blu cielo, prima di quello finale. Mustafà, in completo scuro, ha qualche problema con il nodo della cravatta, glielo risolverà dopo, giù al Centro Civico, Carlo Besana che con Enrico Testino non si è voluto perdere la festa del "suo" Cep. Sauad è pronta, le donne intonano quel canto che assomiglia a un insieme di urla strozzate, «chiediamo a Allah di proteggerla», ti dicono, ma, in realtà, quello stridore armonioso è anche il modo per far sapere a tutti che Sauad ormai è di Mu-

stafà. Ed in nessun altro. Nel cortile su cui si affaccia il portone, una ragazzina regge il vassoio delle nozze, con i datteri, gli anelli, due calici da cui gli sposi berranno latte bianco. Sauad e Mustafà salgono su un'auto ornata con nastri rosa e azzurri. Al centro Civico, gli sposi siedono su un canapé, alle spalle, un lenzuolo disegnato in bianco e bordò. Le invitate, nei loro kaftani colorati ballano e muovono le mani, un bimbo italiano in monopattino di plastica si infila nel reparto donne. Indisturbato. Dall'altra parte gli uomini sorridono, dritti in piedi, di qua le due madri affiancano i ragazzi, sul canapé. Il lungo matrimonio multietnico è appena incominciato.